

Blog

contatti
www.unita.it

SOCIALEMAN.TIC.IT Linguaggio web

La blogosfera e il mondo dei social network visti e studiati da "dentro". [Http://www.socialsemantic.it/](http://www.socialsemantic.it/) è uno di tanti blog che "nato dall'idea di offrire una risorsa utile a tutti quelli che si stanno avvicinando ai mondi del social networking e del semantic web". Lo scopo è monitorare l'innovazione del linguaggio di questi due mondi e "le abitudini del popolo della rete". Nel post "Project Palantir", ad esempio, i blogger presentano il video realizzato da alcuni ingegneri per rappresentare graficamente l'attività degli utenti di Facebook. Un mappamondo che ad ogni batter di ciglia inserisce nuovi utenti.

233GRADOS.COM

La carta scotta

233 gradi è la temperatura del "giornalismo di carta". Per abbassare la temperatura - secondo gli autori di <http://233grados.com/> - bisogna affidarsi alle nuove tecnologie, ad Internet insomma. L'obiettivo del blog è creare il gruppo più importante di comunicazione in Internet. Perché - dicono - "è Internet la migliore piattaforma per il miglior giornalismo". E loro l'hanno dimostrato vincendo l'Oscar dei blog in lingua spagnola.

CURIOSBLOG.ROTTIGNI.NET

Sedativo per curiosi

"Soddisfa la scimmia curiosa che è in te" è il motto, per farlo basta fare un piccolo viaggio all'interno del blog che nasce con lo scopo di soddisfare ogni piccola curiosità. [Http://curiosblog.rottigni.net/](http://curiosblog.rottigni.net/), infatti, dà tutte quelle informazioni che si vorrebbero sapere ma non si sa a chi chiedere. Volete saperne di più sulle "eruzioni vulcaniche", "sistema respiratorio", "spiegazione dello tsunami"? Il blog per le scimmie vi dà gli indirizzi giusti.

RIGHESONORE.BLOGSPOT

Canzoni da spot

"Ma chi è che canta la song di quello spot là". Sentite una colonna sonora, vi piace ma non sapete chi la canta. [Http://righesonore.blogspot.com/](http://righesonore.blogspot.com/) risolve l'arcano. Il blog è interamente dedicato alla ricerca delle colonne sonore perdute. Più che rispondere alle domande, blogger fornisce l'identità di alcune canzoni da spot che decide lui.
(a cura di **ALESSIA GROSSI**)

TAGLI ALL'EDITORIA UN PROBLEMA DRAMMATICO

INFORMAZIONE E LIBERTÀ

Vincenzo Vita

SENATORE PD



L'allarme è di quelli seri. Senza retorica. Dopo la bocciatura da parte del governo e della maggioranza degli emendamenti delle opposizioni tesi a ripristinare il Fondo per l'editoria e quello per lo spettacolo nel corso dei lavori sulla legge finanziaria nella commissione bilancio del Senato, il rischio chiusura per i settori più deboli è concreto. Dai teatri, alle attività musicali, alla produzione cinematografica e audiovisiva, alla danza. Ai giornali di cooperative, di editori non profit o di partito, ivi comprese le testate delle minoranze linguistiche e degli italiani all'estero. In quest'ultimo caso, poi, la maggioranza ha smentito sé stessa, bocciando gli emendamenti che aveva presentato o sottoscritto, resi pubblici in una conferenza stampa il 3 dicembre scorso. Sono 26 i quotidiani che rischiano davvero di chiudere subito, da *Il Manifesto*, a *Liberazione*, a *EuroPa*, a *La Padania*, al *Secolo d'Italia*, a *Il Corriere Mercantile*, a *Bari sera*, a *La Voce di Mantova*, a *Carta*, a *Left*, a *Il salvagente*; o che subiranno ridimensionamenti forti. Un centinaio entro un anno. Speriamo di sbagliare, ma c'è da temere che la realtà sia esattamente questa. Dopo il taglio del decreto Tremonti di luglio, che tra l'altro eliminava lo stesso diritto soggettivo delle testate ad avere i contributi, ripristinato in prima lettura dalla Camera dei deputati nel disegno di legge n. 1195 sullo sviluppo, ora in seconda lettura al Senato e tuttora a rischio. Taglio di 83 milioni di euro per il 2009 su 387 disponibili (già sotto la sufficienza, stimata in 589), di cui «solo» 305 predestinati a coprire i contributi indiretti - tariffe agevolate varie - sui quali la parte del leone viene fatta dai grandi gruppi editoriali quotati in borsa: *Sole 24 ore*, *Corriere della Sera*, *Repubblica*, ad esempio. Quindi, se non passa l'emendamento volto a rimettere un po' di risorse nel Fondo, la capienza è -1, meno di zero. Mentre si sta discutendo nelle commissioni parlamentari competenti del regolamento di attuazione previsto dal citato decreto 112 (legge 133), che prefigura una sorta di riforma dell'editoria, auspicata dal sottosegretario Bonaiuti. Ma quale regolamento o quali evocati Stati generali dell'editoria di fronte alla scomparsa dei giornali, senza neppure aver provato a risparmiare davvero eliminando le provvidenze date ai presunti giornali di «movimenti politici», che sono tutt'altro o non vanno neanche in edicola? L'ultimo appello sarà tra qualche giorno, a partire da martedì prossimo, nel dibattito nell'aula del Senato sulla Finanziaria. Gli emendamenti su editoria, spettacolo e beni culturali saranno ripresentati. Mobilitiamoci. Il diritto all'informazione e al sapere è decisivo, è la premessa - come la libertà personale - per poter esercitare anche gli altri diritti. Che non finisca con la scena della distruzione della cultura di «Fahrenheit 451», ambientata magari sull'«Isola dei famosi». ♦

GAY, SE IL VATICANO CERCA IL MEGLIO E FA IL PEGGIO

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi



Andrea Boraschi



Il buono è buono, ma il migliore è meglio". Pare sia un antico proverbio, in tutta sincerità lo conosciamo da 5 minuti (e lo troviamo un po' scemo). Invece è una vita che sentiamo ripetere al Maurizio Costanzo Show che "il meglio è nemico del bene" (motto che ci affascina assai di più). Ora siamo in confusione: posto un termine positivo, un elemento di giudizio cui fare riferimento (insomma, qualcosa di "buono"), pare, per saggezza popolare, che esista sempre qualcosa di migliore, un grado ulteriore di bontà, un margine di incremento di virtù. E, tuttavia, la medesima saggezza ci dice che, in fin dei conti, questo continuo rimando al meglio rischia di tradursi in una spirale di insoddisfazione, dove il bene non basta mai. E per rincorrere il meglio si finisce per smarrirlo.

Tutto questo per dire che il Vaticano ha recentemente bocciato il progetto di dichiarazione che la Francia intende presentare a nome dell'Unione europea all'Onu, per la depenalizzazione universale dell'omosessualità.

Non perché, secondo la Santa Sede, gli omosessuali vadano perseguitati: no. Bensì perché «con una dichiarazione di valore politico (...) si chiede agli Stati e ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni» (queste le motivazioni fornite alla stampa). Lo stesso Vaticano ha anche espresso dissenso nei confronti della Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili, entrata in vigore l'8 maggio scorso. Alla vigilia della giornata internazionale dedicata ai disabili promossa dalle Nazioni Unite, la Santa Sede ha confermato la già annunciata decisione di non firmare il documento, a motivo di quanto la convenzione prevede in materia di "salute sessuale e riproduttività": ovvero, a causa del mancato inserimento, nel testo, di un rifiuto esplicito dell'aborto (e benché l'articolo 10 di quel testo preveda espressamente il diritto alla vita per le persone disabili).

Il Vaticano, insomma, sembra non volersi accontentare del bene per rincorrere ciò che ritiene il meglio. Va da sé: a noi vien voglia di suggerire come, in questi due casi, a essere nemico del bene sia il peggio. E pensare che l'osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, colui che per conto del Vaticano ha detto "no" a entrambi i documenti, di nome fa Celestino. E di cognome Migliore.

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it